

FRANCO MALTOMINI

ΒΑΛΕΥΣ = ΒΑ(ΣΙ)ΛΕΥΣ?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 80 (1990) 295–296

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

βαλευς = βα(κι)λεύς ?

In *PSI 128*¹, una tabella defixionis del III-IV sec. d.C. proveniente da Hermopolis, il testo corre così al r. 40: ναί, κύριε βαλευ χθονίων θεῶν κτλ. M.Norsa trascriveva βα(κι)λεῦ, interpretando dunque la grafia βαλευ come il risultato di un'errore dello scriba. Senonché quella grafia non è isolata. L'attestazione della tabella fiorentina, sinora trascurata, viene ad aggiungersi ad altre due già note, ma dimenticate: vale la pena di segnalarle e vagliarle tutte assieme per gettare nuova luce su di una questione che fu in passato dibattuta, ma su di una base documentaria più ristretta.

Un altro esempio di quella grafia ci è offerto da un testo affine, il grande formulario magico parigino, *PGM IV 2448*: βαλει² per βακιλεῖ; un altro ancora da un papiro letterario *P.Oxy. V 843, 498* (Plat., *Symp.* 208 d): βαλεια³ per βακιλεία. La stessa grafia compare infine, sicuramente come contrazione, in un testo cristiano, *P.Egerton 2, 48* = van Haelst 586 (ca. 150 d.C.): βαλευς[per βακιλεῦσι⁴.

Dunque, errore o abbreviazione? Consideriamo più da vicino i tre documenti.

(a) *PSI 128*: tabella di piombo; III-IV sec. d.C.; 66 righe; nessuna (altra) abbreviazione; ortografia scorretta, ma gli errori sono generalmente banali (itacismi, αι } ε, ε } αι, omissione di -v etc); comunque, nessun'altra omissione sillabica certa⁵. La parola βακιλεύς compare un'altra volta (r. 35), scritta per intero.

(b) *PGM IV*: codice di papiro; IV sec. d.C.; 36 fogli per 3274 righe; abbreviazioni⁶; alcuni salti di sillaba, in genere facilmente spiegabili (aplografia, aplogia). La parola βακιλεύς *vel simm.* ritorna varie volte sempre scritta per intero.

¹ Questo testo sarà ripresentato come nr. 42 nel primo volume del *Supplementum Magicum*, curato da R.W.Daniel e dal sottoscritto, di prossima pubblicazione.

² Interpretato da Preisendanz come abbreviazione, come si evince dalla nota in apparato. Per quanto la prima edizione del papiro risalga al 1888 (K.Wessely, *Griechische Zauberpapyrus von Paris und London*, Denkschriften der K. Akad. d. Wiss. in Wien, phil.-hist. Klasse 36, 1888), fu S.Eitrem (*Les papyrus magiques grecs de Paris*, Videnskapsselskapets Skrifter II. Hist.-Fil. Klasse 1923, no. 1, p. 18) a segnalare la grafia βαλει (anche se con una notazione inesatta; cfr. sotto n. 10). Wessely infatti trascriveva direttamente βακιλει, senza alcuna nota di commento.

³ Interpretato dai primi editori Grenfell e Hunt come errore (così suggerisce la nota *ad loc.* "1. βακιλει-α); da Wilamowitz, invece, come contrazione (*Byz. Zeitschr.* 17, 1908, 672). Non compare in K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraka* (BASP Supplements 3, 1981), né nel Supplemento pubblicato in *BASP 22* (1985) 205-225. La lettura βαλεια è certa, come mi conferma F. Vendruscolo, che gentilmente ha controllato per me la fotografia del papiro.

⁴ Vd. A.H.R.E.Paap, *Nomina Sacra in the Greek Papyri of the First Five Centuries A.D.* (Papyrologica Lugduno-Batava 8, Leiden 1959), p. 113 S.; anche C.H.Roberts, *Manuscript, Society and Belief in Early Christian Egypt* (Oxford 1979), p. 39 s.

⁵ Trascuro l'inizio di r. 66 κ̄ δ̄οντες (per δράκοντες), perché in una zona della tavoletta estremamente turbata, dove la superficie è danneggiata e la lettura assai incerta (ho esaminato l'originale).

⁶ θς, κς, numerose abbreviazioni per sospensione: vd. l'elenco in Wessely, *op. cit.* (sopra n. 2), p. 19 s.

(c) P.Oxy. V 843: rotolo; ca. 200 d.C.; 1174 righe (Plat., Symp. 200 b-223 d); nessuna (altra) abbreviazione (?)⁷; sostanzialmente corretto⁸; un (altro) salto di sillaba (?)⁹. La parola βασιλεύς *vel simm.* non compare altrove.

I vari elementi non sono univoci. Alcuni (assenza di un segno di abbreviazione [a, b¹⁰, c]; assenza di altre abbreviazioni [a, c (?)¹¹]; nessuno dei testi è immune da errore; in generale, rarità di contrazioni in testi non cristiani) raccomandano l'ipotesi dello sbaglio. Eppure mi sembra che non si possa non enfatizzare il dato più ovvio: tre testi diversi presentano una stessa omissione sillabica tutt'altro che banale -si noti bene- sul piano fonetico o grafico; e questa omissione occorre in una parola che, da una parte, è attestata come contratta in ambito cristiano¹², e dall'altra, più in generale, sembra essere stata anche altrimenti interessata da contrazione¹³. Che si tratti di mera coincidenza in errore è lecito dubitare.

Pisa

Franco Maltomini

⁷ Cfr. sotto n. 9.

⁸ Ciò vale per il 'prodotto finito', dopo che una seconda mano ebbe corretto 'the decidedly careless work of the original scribe' (Grenfell e Hunt). Il correttore è generalmente attento; restano pochi lievi errori.

⁹ L'unico altro caso di omissione interna è costituito da α]νθρων per ἀ]νθρώπων (1. 1071). Qui l'errore ("a slip" Grenfell e Hunt) troverebbe una facile spiegazione nel salto da ω a ω; eppure mi pare notevole che in questo lungo testo l'omissione di sillaba si verifichi unicamente (e proprio) in due parole che si ritrovano contratte in testi cristiani (per la contrazione ανθρων per ἀνθρώπων, cfr. PUG I 3, (↓) 3 = van Haelst 221).

¹⁰ S.Eitrem, *loc. cit.* (sopra n. 2) leggeva βάλει "avec deux points en haut pour marquer le défaut des deux lettres". Ma l'esame della foto è sufficiente a far escludere che le due vaghe piccole macchie rispettivamente sopra α e λ siano due punti intenzionalmente apposti o il resto di una barra di abbreviazione.

¹¹ Cfr. sopra n. 9.

¹² Oltre a βαλευσι sopra indicato, Paap, *op. cit.* (sopra n. 4), p. 114 riporta anche β̄ς, β̄λευς e β̄λειαν.

¹³ Cfr. Hesych. s.v. Κλαζομένιος (II, p. 484 Latte), dove βαυς del codice Marciano è da intendere βα(σιλε)ύς (cfr. Latte in app., e vd. B.Keil, *Palaeographicum*, Hermes 29, 1894, 320); la stessa forma βαυς compare in alcune monete di Smirne del II sec. a.C., e che si tratti di una abbreviazione per βασιλεύς è stato autorevolmente affermato (indicazioni in E.Nachmanson, *Die schriftliche Kontraktion auf den griechischen Inschriften*, Eranos 10, 1910, 113; V.Gardthausen, *Griechische Palaeographie*, II, Leipzig 1913², p. 325; G. Petzl, *Die Inschriften von Smyrna* II.2, p. 447 [IK 24.2] di imminente pubblicazione). In P.Grenfell I 24, 6 (146-117 a.C.) l'editore stampa βαςςςς con la nota "very cursively written for βασιλίςςς". Wilamowitz, GGN 1896, 210 la interpretava come contrazione (cf. anche Mayer-Schmoll, p. 219, 30 s.), ma l'affermazione di F.G.Kenyon, *The Palaeography of Greek Papyri* (Oxford 1899) p. 33, n. 2 "In reality the word is not contracted at all, but simply written in a very cursive fashion" (cfr. anche G.F.Hill, JHS 18, 1898, 304, n. 7: "Mr. Kenyon points out that there is room for more than cc, and that the word appears to be βασιλίςςς very cursively written") sembra non ammettere repliche se non, eventualmente, da chi abbia riesaminato l'originale. BGU XIII 2235, 1 (151-153 d.C.) reca βα(σι)λ(ικῶ), con λ scritto sopra α. Nachmanson, *art. cit.*, p. 114, considera anche IG XIV 830, 17 (Pozzuoli, 174 d.C.) ΒΑΣΙΔΙΒΑΣΙΔΙΔΙ ("Ich nehme an, der Steinmetz habe zuerst die kontraktive Schreibung der Vorlage eingemeisselt, gleich aber gefunden, dass dieselbe für die monumentale Schrift nicht passend war und deshalb, wie es die Steinmetzen öfter getan haben, ganz einfach das Richtige nachher gesetzt"). In verità, questo è, in sé, un caso più dubbio, perché l'aplografia si offre qui davvero come la spiegazione più naturale.

[ADDENDUM: P.Adler G 9 ii 11 (104 a.C.) reca βαλικην per βασιλικήν.]

ZPE 81 (1990) 252

Corrigendum

S. 295, Fußn. 5:

“Un ulteriore esame dell’originale mi ha convinto che ai rr. 65-66 si debba leggere [δρά]κο{κο}ντες; cfr. *Suppl. Mag.* I 42” (F. Maltomini).